

Si parlava d'arte l'altra sera e ora Giulio Mazzitelli non c'è più

Era stato piacevole, il colloquio. Giulio Mazzitelli che parla di arte, di mare, di barche, di rugby (da giovane aveva giocato in serie A) e anche di suo padre Giovanni, presidente della Lazio nei primi anni Cinquanta. Qualche appunto, qualche data. Poi la foto con lui accanto a un quadro, nella galleria che aveva aperto in via Roma. Gli piaceva Orbetello e amava condividere con gli altri la sua passione per la pittura. Ospitava amici e colleghi. Quasi sempre gente di qui, come Graziella Pesenti Casamenti. Era stata lei a lanciare l'invito. "Vieni a dare un'occhiata. Io espongo i nuovi lavori. E lui fa belle cose. E' una persona interessante". In effetti lo era. Cresciuto nel famoso gruppo di artisti dell'Osteria Margutta, aveva tante storie e tanti aneddoti da raccontare. Un'oretta a parlare del più e del meno, in una sera di metà agosto. Di Roma e della Lazio, delle sue prime vacanze a Talamone (roba di 50 anni fa) e della mania di sperimentare nuo-

ve tecniche. Dipingeva per lo più a colpi di spatola. Vele e alberi, fiori o sguardi di mare o di cielo. Esplosioni di colore appesi alle pareti e il gozzo, ormeggiato a Cala Galera, sempre pronto a salpare.

Poi una mattina sfogliò il giornale e scoprì quello che è successo. Il malore, l'inutile corsa in elicottero, il cuore che smette di battere. Si racconta che ci fossero migliaia di persone ai funerali, a Roma, dove Giulio Mazzitelli era nato nel 1940. Qui in pochi lo sapevano. "Eppure in questi giorni sono venuti in tantissimi a vedere i suoi dipinti - dice Graziella Pesenti - e tutti si sono molto complimentati". Forse il modo migliore per rendere omaggio a un artista.



Giulio Mazzitelli

**Era nata in Inghilterra, poi si trasferì qui
Una delle prime straniere, una brava
imprenditrice e qualcosa ci ha insegnato**

Venne Judi e Orbetello cominciò a cambiare

Quando se ne va una persona così, è inevitabile che tutto il paese accorra ai funerali. Lei è sempre stata un passo avanti. Quasi un modello per le ragazze di trent'anni fa e per i commercianti che aprono bottega, per gli stranieri che sono venuti a vivere a Orbetello (Judi è stata una delle prime, se non proprio la prima) e per quelli che ancora si ricordano a memoria tutte le canzoni dei Beatles o dei Rolling Stones.

Che tempi erano quei tempi. I primi capelli lunghi, le prime minigonne, i primi complessini rock. Lo diceva sempre un amico, che purtroppo non c'è più. "Non sai che ti sei perso a essere nato qualche anno dopo. Noi siamo stati fortunati. Abbiamo visto cambiare il mondo".

Ecco, Judi è stata una di quelle che ha dato una mano a cambiare, se non proprio il mondo, almeno Orbetello. E non solo perché veniva dall'Inghilterra e si era portata dietro un'altra cultura e un altro modo di pensare. Quanta gente c'è che arriva da fuori e se ne va senza lasciare traccia. A lei non è successo. E la sua impronta non è rimasta solo sulle insegne dei negozi che aveva aperto insieme a Toni. La trovi anche tra le parole di chi l'ha conosciuta tanti anni fa, quando arrivò, e magari ancora si ricorda che macchina aveva o come si vestiva.

Un'inglese, una straniera, che sbarca e mette radici in un paese che non era com'è oggi. Si respirava un'altra aria, più provinciale. E fece un certo scalpore, quella botteguccia, lì in via Banti. Vendeva jeans, magliette, camicie. C'era la musica. La radio sempre accesa. Qui non eravamo abituati a certe cose. E quando entravi là dentro, ti sembrava quasi di essere a Londra o a New York. Invece era un vicolo del Corso, a un passo dalla piazza. Il primo seme da cui sono germogliati altri negozi, altre attività commerciali, targate "Toni and Judi". Era un'imprenditrice in gamba, Judith Bourne. Una persona con cui era piacevole fare quattro chiacchiere. Aveva humor, sapeva scherzare. L'accento anglosassone le era rimasto. Ma ormai nessuno ci faceva più caso. Era diventata quasi un'orbetellana doc e di solito riusciva a guardare un po' più lontano degli altri. Il Duomo era pieno, il giorno dei funerali. Tanta gente sul sagrato per darle l'ultimo saluto. Aveva sessant'anni e qualcosa a Orbetello ha insegnato.



CATIE S.p.A.

AGENZIA *Lamborghini*
RISCALDAMENTO

Casa del
Condizionatore **DAIKIN**

Loc. La Spiaggetta - Orbetello
tel. 0564.863144 - fax 0564.863547